



La città e sullo sfondo le prime fabbriche del distretto ceramico: crescono gli investimenti in energia e materiali legati alla green economy

Il distretto punta sull'energia verde

Una indagine rivela che le aziende vi stanno dirottando oltre il 13% del fatturato e che la tendenza è in aumento

Di fronte a scenari di crisi come quello attuale, dove anche un ricco distretto industriale come quello ceramico ne ha subito i contraccolpi, ripensare ai modelli produttivi per scovare nuove opportunità è d'obbligo. È sulla base di questo presupposto che è stata condotta l'indagine sul distretto ceramico alla luce delle nuove frontiere offerte dalle tecnologie eco-efficienti. Una sorta di mappa "verde" del distretto sassolese che ha coinvolto (mediante un'indagine on line) diverse ed importanti real-

tà industriali tra le quali Emilceramica, Florim, Gruppo Concorde, Richetti. Ciò che emerge è che le tecnologie adottate dalle imprese ceramiche hanno per lo più l'obiettivo di ridurre gli input energetici e idrici del ciclo produttivo: infatti, il 60% delle aziende dichiara di utilizzare impianti di produzione che riducono i consumi energetici e idrici. Rilevante è la parte dell'analisi che riguarda gli investimenti green (espressi come percentuale sul fatturato utilizzando come anno di riferimento il

2010). Ciò che emerge complessivamente è che le aziende del settore investono una parte consistente del fatturato in progetti riconducibili alla green economy: circa il 13,6% rispetto al 2010. Gli investimenti maggiori sono stati effettuati in progetti di green product (8,2%), ovvero riconducibili a ricerca e sviluppo di prodotti innovativi dal punto di vista ambientale e alla loro certificazione. A seguire, investimenti consistenti hanno riguardato processi produttivi (4,4%); investimenti scarsi invece riguar-

dano il management (0,9%) con progetti relativi a certificazioni ambientali di processo e attività di comunicazione e marketing ambientale. Di fronte a tali percentuali di investimento, quali dunque i benefici derivanti? Per il 46% del campione la risposta si trova nella possibilità di allargare il mercato di riferimento a nicchie green e a clienti che privilegiano prodotti maggiormente eco-sostenibili, l'aumento di efficienza nell'uso di risorse e il miglioramento nelle relazioni con i clienti. Il 38% indica il miglioramento dei rapporti con i portatori di interesse (oltre clienti e progettisti); mentre il 35% parla di riduzione del rischio derivante da incidenti ambientali. Un ultimo sguardo alle previsioni per il 2012. Gli investimenti maggiori sono previsti nel miglioramento green dei processi produttivi (il 69%) e dei prodotti (il 66%), mentre investimenti crescenti, anche se inferiori (il 60%) sono previsti nelle attività di comunicazione e nella gestione ambientale (57%).

Felicia Buonomo